



Vittorio Sgarbi

Non saprei esattamente dire quale sia, per l'esperienza che ne ho fatto, il compito del Presidente di un'Accademia. So che mi si chiedono, con una certa frequenza, consigli e suggerimenti; mi si propongono impeccabili elaborati grafici per cataloghi, cartelle, loghi; mi si mostrano i risultati più significativi di giovani artisti, nei quali si annuncia una visione nuova e originale; mi si manifestano con delicatezza le esigenze e le proposte di altre autorità istituzionali; e i rappresentanti del corpo docente sono compiaciuti, da un lato, della mia ingombrante e minacciosa personalità, e dall'altro della mia leggerezza, ovvero moderatissima ingerenza, che consente a ognuno di esprimere un'autonomia creativa e professionale. Per parte mia, sono orgoglioso di essere Presidente di una Istituzione che, piccola e sofisticata, esprime insegnamenti e apprendimenti ricchi di stimoli e di suggestioni, in una dimensione naturalmente aristocratica di perfezionata conoscenza, di ricchezza di elaborazioni, di piacere del fare. In questa armonia, e in questa funzione di garanzia del Presidente, si è espresso, senza particolari problemi, lo Statuto dell'Accademia, che ha recepito alcune osservazioni del Ministero e che è stato prontamente approvato. Si è lavorato, sul piano nazionale, alla cura del Premio delle Arti e ci si avvia ad accogliere solennemente a Urbino i premiati de "Il sogno di Piero", che onoreranno l'Accademia con la loro presenza e con le loro parole di saggi insegnamenti e di sicure emozioni. Soddisfazioni e onori, dunque, per il Presidente e, insieme, riconoscimento del merito dei docenti e degli allievi, in un'armonia perfetta che sembra rispecchiarsi, proprio a Urbino, nell'immagine rinascimentale della città ideale.